

la storia

E i grandi gruppi industriali adesso puntano sulla super-caldaia che fa risparmiare fino al 40%



A Zingonia, in provincia di Bergamo, la Robur progetta una nuova forma di riscaldamento delle case

DI GIANCARLO SALEMI

Tutti in fila. Giganti del gas come le tedesche E.on e Bosh, la francese Gdf Suez, l'inglese British Gas, la polacca Flowair. In questo inverno anomalo, con l'Italia paralizzata dal freddo il miracolo lo ha fatto Robur, una piccola azienda di Zingonia, paese della bassa bergamasca, neanche duemila abitanti.

E' qui che vengono progettate le super caldaie del futuro, quelle destinate nell'arco di un triennio a portare nelle abitazioni private - già lo fanno per i grandi centri commerciali - un risparmio fino al 40% di energia elettrica. L'azienda, 260 dipendenti, un fatturato di 30 milioni di euro, ha vinto il bando europeo per un nuovo sistema di riscaldamento delle case attraverso le pompe di calore ad assorbimento gas. Il progetto si chiama Heat4u e vede coinvolte 15 società tra le più importanti realtà europee appartenenti ai settori energetico, industriale e di ricerca. Robur oltre a capeggiare i colossi del gas già citati ha messo in pista le italiane Pininfarina, Enea, il Politecnico di Milano, D'Appolonia e CF Consulting e il centro di ricerca tedesco Fraunhofer Institute. Il tutto per un investimento complessivo pari a circa 10 milioni di Euro. "La sfida del progetto, che si concluderà nel 2014, è di applicare la tecnologia delle pompe di calore ad assorbimento a gas, attualmente utilizzata per il riscaldamento di edifici condominiali

e centri commerciali" spiega Benito Guerra, 72 anni, a capo di questa azienda davvero familiare, 3 dei suoi 5 figli lavorano in fabbrica "anche nel settore residenziale monofamiliare". Tutto questo per evitare la crisi che sta colpendo il nostro paese: restare a secco di gas dipendendo sempre dalle forniture estere. "In Italia mancano i rigassificatori - prosegue Guerra - e questo si sente quando poi si finisce per diventare dipendenti dai players

esteri del gas a cui già paghiamo il 30% in più il costo della materia prima. Ma non solo, manca la cultura del risparmio energetico. Evitare gli sprechi dovrebbe

essere il primo obiettivo di una politica energetica nazionale". Ma come funziona questa "super-caldaia"? "Si sfrutta una miscela acqua-ammoniaca - argomenta Luigi Tischer, responsabile operativo di Robur - si spande la seconda con un bruciatore a gas, la condensa e poi la fa e-

vaporare, fino a far riassorbire nell'acqua l'ammoniaca. E in ciascuno di questi passaggi assorbe calore rinnovabile dall'aria per immetterlo nei tubi di riscaldamento degli edifici. O viceversa. Questa raffinata tecnologia termodinamica è il frutto di un secolo di studi sui cicli frigoriferi ad assorbimento a cui hanno lavorato fisici come Einstein e Szilard". Che la Robur si è portata in casa quando nel 1991 ha rilevato Dometic, leader statunitense dei frigoriferi a gas del gruppo Electrolux.

Oggi la società bergamasca, che investe il 7% in ricerca e sviluppo, è già alla seconda generazione delle sue pompe di calore, dopo i primi esemplari presentati nel 2004. E molto hanno contato anche le alleanze industriali. "Con la Bosch-junkers e il gruppo Termea anglo-olandese che hanno messo a listino, con proprio marchio, le macchine Robur - aggiunge Guerra - e con i grandi distributori europei di gas, come Eon, British Gas, e Gaz de France, interessati alla diffusione di questa tecnologia come punta di diamante per gli obiettivi di sostenibilità comunitari (direttiva 20-20-20)".

"A Bruxelles si sono resi conto che le pompe di calore ad assorbimento hanno un potenziale massiccio di riduzione dei consumi fossili per il riscaldamento-condizionamento e quindi di minori emissioni di Co2" aggiunge Tischer che spiega come "la pompa di calore a gas moltiplica gli effetti con il calore (o freddo) dell'aria o dell'acqua e rispetto alle pompe di calore elettriche salta almeno due passaggi energivori: la produzione dell'elettricità stessa (da centrale a gas, in Italia) e poi il motore-compressore". Se ne sono accorti in Germania, Olanda e adesso anche in Svizzera dove il governo finanzia fino al 50% a fondo perduto gli investimenti in questa caldaia del futuro. "Rispetteremo gli impegni - conclude Guerra - lanceremo il modello, entro il 2015, per il mercato residenziale mono-bifamiliare".

Dalla loro anche il decreto sulle rinnovabili che fornisce incentivi e soprattutto impone una progressione dal 20% del 2013 al 50% nel 2017 nella quota di energia termica rinnovabile nei nuovi impianti di riscaldamento-condizionamento. Così la pompa di calore ad assorbimento gas è molto più vicina di quanto non si possa immaginare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

